

La mostra sull'Ultima Cena alla Mole
Il direttore dei Musei Vaticani conferma
le nostre anticipazioni: risposte a gennaio

Paolucci: «Chiesti i capolavori»

In ballo Raffaello, Botticelli, Rembrandt, Tiepolo. E anche Dalì.

di ADRIANA MALANDRINO

ANCORA un mese. Poi arriveranno le risposte da tutti i grandi musei contattati per ottenere le opere che andranno a comporre la mostra *Alla mensa del Signore*, ad Ancona da settembre a dicembre 2011 in occasione del XXV Congresso Eucaristico. A sovrintendere ai lavori c'è Antonio Paolucci, nominato nel 2007 direttore dei Musei Vaticani, noto storico dell'arte e Ministro per i beni culturali dal '95 al '96 durante il governo Dini. **Direttore Paolucci, come procede la richiesta delle opere ai musei più importanti del mondo?**

«Le richieste sono partite ormai già un mese fa e alla fine di gennaio sapremo. Solo a quel punto riusciremo a capire quante opere avremo e se basteranno per allestire una mostra di livello come sarà quella di Ancona. Sono comunque supportato da un ottimo comitato scientifico e da Giovanni Morello, curatore della mostra».

Con quale criterio sono state scelte le opere?

«Il tema sarà quello dell'Ultima

Cena. I pittori, nel corso della storia dell'arte, si sono concentrati al riguardo sull'Istituzione dell'Eucarestia e sulla Comunione degli Apostoli. Abbiamo ritenuto opportuno offrire un panorama il più ampio possibile del lavoro degli artisti, abbracciando il periodo che va dal '400 al '900, anche se particolare rilievo avranno il '500, '600 e '700. L'iconografia riguardante l'Eucaristia è molto ricca e ci sono opere sparse nel mondo che vorremmo portare ad Ancona».

Non avete ricevuto ancora delle conferme, ma quali sono i musei che avete contattato?

«Ovviamente i Musei Vaticani metteranno a disposizione alcuni arazzi proprio sulla Cena del Signore, sulla cui presenza non c'è alcun dubbio. E' stato poi contattato, tra i tanti, il Louvre per "L'Ultima Cena" del Tiepolo, "La cena in Emmaus" del Rembrandt e "La cena in Emmaus" del Veronese. Così come la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera, che ha un' "Ultima Cena" di Rubens o la Galleria Nazionale delle Marche a Urbino che conserva "L'Ultima cena" del Tiziano. Da Urbino è attesa anche l' "Ultima Cena" di Federico Barocci. Tra le richieste partite anche quella

per la Pala di Raffaello dalla Galleria Borghese di Roma e lo "Studio per il Cenacolo" di Leonardo della Galleria dell'Accademia di Venezia».

Tra i musei internazionali, non solo il Louvre.

«Sono stati contattati il Museo del Prado di Madrid, la National Gallery of art di Washington, in cui si trova anche un' "Ultima Cena" di Dalì, la Galleria dei Maestri Antichi di Dresda, la National Gallery di Londra, mentre dal Metropolitan di New York potrebbero arrivare "La cena in Emmaus" di Velázquez e alcuni pezzi della nota collezione di arazzi visitabile al museo americano. E dall'America potrebbe esserci anche un atteso arrivo, come quello della "Madonna dell'Eucarestia" del Botticelli, conservato a Boston, all'Isabella Stewart Gardner Museum. Tra i nomi papabili anche il Domenichino, Annibale Carracci, Domenico Ghirlandaio, Lorenzo Monaco, Goya, Rembrandt e Tiepolo, solo per citarne alcuni».

In tutto 70-80 dipinti, sculture ed arazzi che abiteranno per tre mesi gli spazi espositivi della Mole Vanvitelliana. Dobbiamo aspettarci altro?

«Si potranno visitare anche opere sulle "Nozze di Cana",

come l'olio su tavola del fiammingo Hieronymus Bosch, che è a Rotterdam. La mostra conterrà anche una ricca collezione, circa 100 pezzi, di oreficeria liturgica, tutti pezzi offerti alle Marche dai Papi nel corso dei secoli, tra cui gli oggetti sacri resi da Papa Pio IX ad Ancona».

Cosa significherà per Ancona questa esposizione?

«Una grande occasione. Al centro di tutto c'è chiaramente il Congresso Eucaristico che porterà in città moltissimi pellegrini, i quali saranno sicuramente interessati a visitare una mostra di livello internazionale, con opere provenienti dai migliori musei del mondo. L'attenzione sarà nazionale».